



©Carolina Carlone
Il custode delle catene (tratto da: "Ponti mobili")

Cosa danzi?

I

Nevica

nel piazzale dei metalli

oggi

più oscuro
è il grumo

ben addugliato

*(il ghiaccio
infiora l'acqua*

e le catene)



II

I gabbiani
non sono arrivati

Al riparo di un muro

Passo oltre
la grande ancora
stringendo le chiavi
del portone

Che socchiudo
per non assordarmi
d'esterno

Inesperto *Nuseibeh*

che custodisce
la sua Gerusalemme.



III

La Città
qui ha gli austori
più saldi

Ma sull' altra brezza
della strada
ancora si varano
mosaici

verso tessere d'Oriente



IV

Cosa danzi?

La catena
è la misura del mio passo

Non vado lontano
da queste pelli

che come serpenti
nella muta
grandi navi
hanno abbandonato



V

Ma ogni tanto
 vernicio
un anello

Per ricordarmi
le profondità dell' oceano
e le volte in cui tu
dal cancello

mi hai gettato
l'ormeggio

E un saluto

**Note:**

Cosa danzi?, questa, e non 'chi sei?', è la domanda che i Bantù rivolgono a coloro che non conoscono.

Nuseibeh, il credente musulmano che custodisce i portoni del Santo Sepolcro a Gerusalemme.